TAVOLA CXXIII.

CAVALIERE DI DANNEBROCH

Fra gli Ordini cavallereschi instituiti in Danimarca, trovasi eziandio quello detto di Dannebroch. Alcuni scrittori, amanti de' favolosi racconti, pretenderebbero darne a credere che la sua origine rimontasse fino a Dan, figliuolo del patriarca Giacobbe, il quale Dan, secondo le loro opinioni, fu il primo re di Danimarca, e diede a quel regno il proprio suo nome. Dicono essi pertanto, che questo preteso re stando sul punto di dare una battaglia, l'anno della creazione del mondo 2898, vide scender dal cielo una gran croce bianca, che fu segnale della vittoria da lui riportata; per la qual cosa instituisse un Ordine, cui diede il suo nome; e quello di *broge*, che in danese linguaggio significa *pittura*. Altri autori meno fantastici credono. che Waldemaro II. siane stato l'institutore, verso il 1219. Tommaso Bartolini, che è di questo sentire, e che scrisse una dissertazione sull'origine dell'Ordine in quistione, aggiunge, che il nominato principe diede ai cavaliri una croce bianca. Taluni altri parimente attribuiscono l'istituzione a Waldemaro, e pretendono che la croce bianca fosse ricamata in rosso; e che il motivo che indusse quel re ad instituir l' ordine fosse, che trovandosi in procinto di dare una battaglia a' suoi nemici, vedesse una simigliante croce scender dal cielo.

Quello che si può tener certo in tal proposito è, che essendo vero che Waldemaro instituisse l' ordine, questo non era più affatto conosciuto in Danimarca quando Cristiano V. lo

ristabilì nel 1672, ma è più probabile ch' egli ne fosse l'institutore piuttostochè il ristoratore; e che ciò facesse nella nascita del real principe di Danimarca Cristiano Guglielmo suo figliuolo, avvenimento da lui celebrato con solenne magnificenza. Portarono allora i cavalieri dell' Ordine di Dannebroch un nastro bianco (a guisa di fascia scendente dalla sinistra spalla fino all' anca diritta), orlato di verde e dal quale pendeva una croce di diamanti, e sopra i loro mantelli ricamate queste due parole: *Pietate et Justitia*, circondate da una corona di alloro. Tolse poi il detto principe queste parole dagli abiti de' cavalieri, ed avendo riformato l'ordine, comandò, ch' eglino portassero un manto color di aurora soppannato di raso bianco. Questo mantello ebbe una forma quasi simile a quello de' cavalieri dell' elefante, ma i loro calzoni furon fatti più larghi, a simiglianza di quelli che veggiamo usati dalla guardia degli svizzeri. Fu loro ingiunto di comparire innanzi al re col descritto abito di ceremonia tre volte all' anno, nel giorno della nascita di esso principe, in quello della sua coronazione, e nell'altro del suo matrimonio. Il loro numero venne stabilito a soli diciannove: capo di essi fu il re, il quale si riserbò il diritto di conferir l' Ordine, dandolo ai soli uffiziali dell' esercito. *Veggasi Thom. Barthot., de equest. Ord. Danebrogici histor., e Scoonebeck nella sua storia degli ordini militari Tom. II.*

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Schiavoni dcorss. N. Manetti sc.

Cav. del Cardo o di S. Andrea

re ,
ades
orig
di S
di c
ni m
do, c
princi
cardo e
Ma è m
sia stato
sto stat
soli do
drea di
ne , o

Achajo
tore, p
no inco
di creda
era com
magine c
siccome